

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 1 (RISERVATO)



PRESENTAZIONE

INFORMAZIONI

La C.E.I. e il riordinamento delle Diocesi Italiane

Documento n. 1: Verso un nuovo ordinamento delle diocesi italiane (Disc. Paolo VI, 23.6.1966)

Documento n. 2: Dioecesium circumscriptio (Decr. "Christus Dominus" n. 22-24)

Documento n. 3: Dal Motu proprio "Ecclesiae Sanctae" n. 12, 1

Documento n. 4: Criteri generali per la revisione e il riordinamento delle diocesi italiane

Documento n. 5: Modo di procedere per la revisione e il nuovo ordinamento delle diocesi italiane

CALENDARIO

ROMA, 10 DICEMBRE 1966

PRESENTAZIONE

Nel Consiglio di Presidenza del 25 - 27 ottobre e' stata approvata la proposta della Segreteria Generale di offrire agli Em.mi ed Ecc.mi Membri della Conferenza Episcopale Italiana informazioni regolari e frequenti mediante un "Notiziario" concepito come uno strumento agile e di facile realizzazione, mentre il "Dei Agricoltura" dovrebbe assumere una fisionomia piu' qualificata con la raccolta degli atti e documenti di maggiore rilievo..

Questo primo numero del "Notiziario" ha per oggetto unicamente il problema importante del riordinamento delle Diocesi, e viene mandato per offrire a tutti gli Em.mi ed Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi la possibilita' di predisporre i loro suggerimenti e indicazioni per la Commissione speciale con piena conoscenza dei documenti fondamentali..

Anzi mi permetto rivolgere preghiera agli Ecc.mi Presuli, che gia' hanno inviato memorie e documenti per lo studio di tale problema, di volerli

riesaminare alla luce dei "Criteri generali" proposti per la Commissione speciale, e di comunicare a questa Segreteria le eventuali modificazioni necessarie ed opportune..

Mi e' poi particolarmente gradito profittare di questa occasione per porgere agli Em.mi ed Ecc.mi Membri del Consiglio di Presidenza e a tutti i Venerati Confratelli nell'Episcopato il piu' fervido augurio per le Sante Feste Natalizie e per il nuovo anno in comunione di preghiera e di implorazione di grazie e conforti celesti..

*+ Andrea Pangrazio
Arcivescovo di Gorizia
Segretario Generale*

Roma, 10 dicembre 1966

INFORMAZIONI

LA C.E.I. E IL RIORDINAMENTO DELLE DIOCESI ITALIANE

Il Consiglio di Presidenza della C.E.I. nella sua sessione del 25-27 ottobre 1966 ha preso in attento esame alcuni importanti documenti che concernono l'ordinamento delle diocesi in Italia.

Da tale esame e' emerso che la Conferenza Episcopale Italiana e' chiamata a portare tutta la sua collaborazione per la soluzione del delicato problema.

Gia' agli Em.mi ed Ecc.mi Presidenti delle Conferenze regionali sono stati inviati i documenti inerenti alla questione, perche' ne trattassero nelle riunioni regionali. Con questo 1° numero del Notiziario gli stessi documenti vengono inviati - con carattere di riservatezza - a tutti i Membri della C.E.I.. La documentazione comprende:

- 1 - Il testo del discorso del S. Padre all'Assemblea Generale della C.E.I. il 23 giugno 1966.

- 2 - Il testo del Decreto Conciliare "Christus Dominus", nn. 22-24 sulla delimitazione delle Diocesi.
- 3 - Il testo del Motu proprio "Ecclesiae Sanctae", n. 12 par. 1.
- 4 - "Criteri generali per la revisione ed il riordinamento delle diocesi italiane".
- 5 - "Modo di procedere" per tale revisione.

Questi due ultimi documenti, elaborati dal Consiglio di Presidenza, hanno avuto la superiore approvazione in data 16 novembre 1966. Essi sono pertanto da ritenere definitivi.

Nel frattempo e' stato richiesto ai Presidenti delle Conferenze regionali di convocare i Vescovi delle regioni per eleggere i due membri che faranno parte della Commissione speciale che sara' chiamata a studiare il piano generale concreto della revisione, come indicato al n. 2 del documento 5, qui riportato.

Con la elezione dei due membri per la Commissione speciale non viene meno per i singoli Ordinari la possibilita' di far presenti esigenze obiettive delle rispettive diocesi; tale forma di collaborazione e' anzi vivamente desiderata e certamente utile a due condizioni:

- 1 - che sia rispondente ai "Criteri Generali" (Documento n. 4); e che in modo particolare i nn. 2-3-4-5 siano considerati in stretta connessione con i nn. 6-7-8;
- 2 - che si concreti in documenti da sottoporre alla Commissione competente e come tali siano inviati direttamente alla Segreteria Generale della C.E.I. mentre possono essere comunicati ai due Commissari eletti nella Conferenza Regionale.

Tali documenti dovranno giungere al piu' presto presso la Segreteria Generale, poiche' la Commissione e' convocata a Roma il 18 gennaio 1967, per il suo insediamento e inizio dei lavori.

VERSO UN NUOVO ORDINAMENTO DELLE DIOCESI ITALIANE

Non possiamo tacere un ultimo accenno al grave tema della revisione delle diocesi.

Il Concilio Ecumenico, com'è noto, ha affrontato, tra gli altri, un problema che in Italia è particolarmente attuale: quello della delimitazione delle diocesi (Decreto sull'ufficio pastorale dei Vescovi, nn. 22-24). Voi tutti ne avete ben presenti le sapienti norme direttive.

Già i Nostri Predecessori, e specialmente Papa Giovanni XXIII, di v.m., avevano avvertito la necessità di un nuovo ordinamento delle diocesi italiane; il che, oltre ad essere previsto dal Concordato con l'Italia, è anche stato auspicato da molti Vescovi, nei voti fatti pervenire durante la fase anti-preparatoria del Concilio.

Da parte Nostra, rilevando l'importanza del problema, disponemmo, fin dall'inizio del Nostro Pontificato, che esso fosse seriamente e maturamente esaminato, affidandone l'incarico alla S. Congregazione Concistoriale, la quale ha compiuto un lavoro molto accurato, paziente e prezioso; e poi a sua volta ha richiesto un primo studio alla Conferenza Episcopale Italiana, in conformità ai voti figuranti negli schemi conciliari; studio che la Conferenza stessa ha condotto lodevolmente, consultando anche le Conferenze Episcopali Regionali.

A questo punto che cosa si fa?

In ossequio alla prescrizioni conciliari noi pensiamo, d'accordo con la S. Congregazione Concistoriale, di rimettere a voi, cioè alla Commissione, che la Conferenza Episcopale vorrà designare, la documentazione preparata; e poi vorremmo che essa procedesse, opportunamente collegata con gli uffici competenti della Santa Sede, a nuovo studio, e, al momento opportuno, si vedrà come provvedere alla promulgazione del nuovo ordinamento.

Esso parte da un bisogno di dare alle Diocesi una dimensione demografica e ecclesiastica sufficiente per adempiere pienamente le funzioni, che le sono assegnate dal Diritto canonico e che sono richieste dai bisogni pastorali moderni. Molte Diocesi oggi non posseggono tale dimensione. Inoltre il nuovo ordinamento deve tener conto delle circoscrizioni civili, facendo coincidere, ove possibile, i confini diocesani con quelli delle Province dello Stato italiano. Sarà quindi necessario ritoccare i confini di alcune Diocesi, ma più che altro si dovrà procedere alla fusione di non poche Diocesi; in modo che la circoscrizione risultante abbia un'estensione territoriale, una consistenza demografica, una dotazione di Clero e di opere, idonee a sostenere un'organizzazione diocesana veramente funzionale, e a sviluppare una attività pastorale efficace e unitaria.

L'operazione e' certamente difficile, ma non dovrebbe suscitare il panico e l'opposizione delle piccole Diocesi, perche' si cerchera' di tenere presenti le tradizioni storiche ed i servizi morali e spirituali resi alla Chiesa anche da questi minori centri diocesani, dove la presenza stessa del Vescovo e' titolo di legittimo onore e sorgente di fervore religioso. Ma l'interesse di queste medesime Diocesi esige un loro effettivo collegamento in un'organizzazione canonica piu' vasta, che rispettando, per quanto sara' logico e possibile, le prerogative onorifiche locali, unifichi la giurisdizione episcopale, consenta una semplificazione di opere e di servizi, permetta una migliore distribuzione e circolazione del Clero, e metta anche in valore, in piani bene concepiti e coordinati, le sedi vescovili stesse, a cui il nuovo ordinamento dovra' applicarsi. E lo esige soprattutto il bene della Chiesa e la salute spirituale del Popolo Italiano.

E lo vuole il Concilio. Difatti questo nuovo ordinamento sara' predisposto in conformita' ai criteri fissati dal Concilio ecumenico. La sua attuazione, di cui si procurera' di studiare i criteri migliori, costera' qualche sacrificio alla sensibilita' di alcuni Sacerdoti e forse ancor piu' di qualche parte della popolazione. Ma confidiamo nella comprensione dei doveri superiori, dei bisogni nuovi e degli interessi generali della vita religiosa in Italia. Voi tutti Ci aiuterete! Avrete, a suo tempo, ogni opportuna istruzione.

Dal discorso del Santo Padre all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana - 23 Giugno 1966.

Documento n. 2

DIOECESIIUM CIRCUMSCRIPTIO

Ad proprium dioecesis finem consequendum, oportet ut Ecclesiae natura in populo Dei ad ipsam dioecesim pertinente perspicue manifestetur; ut Episcopi munera sua pastoralia in iisdem efficaciter explere valeant; ut denique populi Dei salutem quam perfectissime fieri potest ministretur. Id autem postulat sive congruentem finium territorialium dioecesium circumscriptionem, sive clericorum opumque distributionem rationi consentaneam atque apostolatus exigentis accommodatam. Quae omnia non solum clericorum et christifidelium, quorum directe interest, verum etiam et totius catholicae Ecclesiae in bonum cedunt.

Itaque, ad dioecesium circumscriptiones quod attinet, decernit Sacrosancta Synodus ut, quatenus animarum bonum id exigat, quamprimum ad congruam recognitionem prudenter deveniatur, eas dividendo vel dismembrando vel uniendo, aut ipsarum fines mutando vel episcopaliū sedium aptiorem locum determinando, aut denique, praesertim si de dioecesibus agatur quae ex maioribus urbibus constant, eas nova interna ordinatione disponendo.

In dioecesium circumscriptionibus recognoscendis in tuto ponatur praecipuis uniuscuiusque dioecesis unitas organica, quod personas, officia, instituta, ad instar corporis apte viventis. Singulis vero in casibus, omnibus adiunctis accurate perpensis, prae oculis habeantur criteria generaliora quae sequuntur.

1) In circumscriptione dioecesana definienda ratio, quantum fieri poterit, habeatur varietatis compositionis populi Dei, quae multum conferre potest ad pastoralem curam aptius exercendam; simulque curetur ut huius populi congregationes demographicae, cum civilibus officiis institutisque socialibus quae structuram ipsius organicam efficiunt, in unum, quantum fieri poterit, serventur. Qua de causa uniuscuiusque dioecesis territorium nonnisi continuum pateat. Attendatur etiam, si casus ferat, ad fines circumscriptionum civilium, atque ad peculiaria personarum locorumve adiuncta, v.g. psychologica, oeconomica, geographica, historica.

2) Amplitudo territorii dioecesani eiusve incolarum numerus talis sit generatim ut, ex una parte, ipse Episcopus, licet ab aliis adiutus, pontificalia exercere visitationesque pastorales congrue peragere valeat, omnia apostolatus opera in diocesi rite moderari atque coordinare, sacerdotes suos praesertim cognoscere, necnon et religiosos et laicos rationem aliquam in dioecesanis inceptis habentes; ex altera vero parte, sufficiens ac idoneus praebatur campus in quo sive Episcopus sive clerici, omnes suas vires in ministerium, prae oculis habitis universalis Ecclesiae necessitatibus, utiliter impendere possint.

3) Quo denique aptius salutis ministerium in diocesi exerceri possit, pro regula habeatur ut unicuique dioecesi clerici, numero et idoneitate saltem sufficientes, praesto sint pro rite pascendo populo Dei; officia, instituta et opera ne desint quae Ecclesiae particularis propria sunt, quaeque pro eius apto regimine et apostolatu necessaria usu comprobantur; opes denique ad personas et instituta sustentanda, aut iam adsint, aut saltem prudenter praevideantur aliunde non defuturae.

Hunc quoque in finem, ubi sint fideles diversi Ritus, eorum spiritualibus necessitatibus Episcopus dioecesanus provideat sive per sacerdotes aut paroecias eiusdem Ritus, sive per Vicarium Episcopalem aptis facultatibus instructum et, si casus ferat, etiam caractere episcopali ornatum, sive per seipsum diversorum Rituū Ordinarii munere fungentem. Quod si haec omnia, ob rationes peculiare, iudicio Apostolicae Sedis, fieri non possint, Hierarchia propria pro diversitate Rituū constituatur.

Item, in similibus circumstantiis, diversi sermonis fidelibus providea

tur sive per sacerdotes aut paroecias eiusdem sermonis, sive per Vicarium Episcopalem sermonem bene callentem et etiam, si casus ferat, caractere episcopali ornatum, sive denique alia opportuniore ratione.

Ad dioecesium immutationes aut innovationes ad normam nn. 22-23 inducendas quod attinet, salva disciplina Ecclesiarum Orientalium, expedit ut competentes Conferentiae Episcopales haec negotia pro suo quaque territorio examini subiciant - ope etiam adhibita peculiaris Commissionis Episcopalis, si id opportunum videatur, at semper auditis praesertim Episcopis provincialium vel regionum quarum interest - et deinde sua consilia et vota Apostolicae Sedi proponant.

Dal Decreto "Christus Dominus", nn. 22-24.

Documento n. 3

DAL MOTU PROPRIO "ECCLESIAE SANCTAE", N. 12, PAR. 1

DIOECESIUM CIRCUMSCRIPTIONES

Ut dioecesium circumscriptiones congrue recognosci possint, Conferentiae Episcopales, pro suo quaque territorio, condita, si casus ferat, peculiari Commissione, examini subiciant praesentes Ecclesiarum divisiones territoriales. Quare oportet ut dioecesium status, quoad territorium, personas et res, rite investigetur; singuli Episcopi, quorum directe intersit, necnon Episcopi totius provinciae vel regionis ecclesiasticae intra cuius fines dioecesium recognitio fiat, audiantur; virorum vere peritorum, sive ecclesiasticorum, sive laicorum, auxilium pro posse adhibeatur; innatae rationes, quae circumscriptiones immutare forte suadeant, aequo animo perpendantur; omnes innovationes forte introducendae, de quibus in NN. 22-23 Decreti "Christus Dominus", proponantur; in dioecesium divisione vel dismembratione, aequa et apta presbyterorum necnon Seminarii alumnorum distributio, attentis tum necessitatibus ministerii salutis in unaquaque dioecesi exercendi, tum peculiaribus illorum conditionibus et votis, curentur.

CRITERI GENERALI PER LA REVISIONE E IL RIORDINAMENTO DELLE DIOCESI ITALIANE

Fermi sempre i principi stabiliti dal Concilio Ecumenico (Decreto "Christus Dominus", n. 22-23) e dalle norme esecutive emanate con il Motu Proprio "Ecclesiae Sancte" (I, 12) ed in conformita' alle direttive impartite dal Sommo Pontefice nel discorso alla CEI del 23 giugno 1966, a particolare applicazione di esse, la revisione delle circoscrizioni diocesane d'Italia si fara' in base ai seguenti criteri:

1 - Ogni diocesi deve poter essere, e prevedersi quanto prima, nelle condizioni di efficiente funzionalita' sia per estensione di territorio che per numero di abitanti, con autosufficienza per il Seminario, per il Clero in cura delle anime e nell'attivita' diocesane (Curia, insegnamento religioso, organizzazioni cattoliche etc.) e per mezzi necessari sia di strutture che economici (art. 22 Decreto "Christus Dominus").

2 - Pertanto le diocesi che superano i 200.000 abitanti, qualora siano munite di Clero sufficiente per il Seminario, le parrocchie e le associazioni, e dispongano delle strutture necessarie per l'autosufficienza, rimangono nella loro autonomia.

3 - Le diocesi che contano meno di 50.000 abitanti siano aggregate alla diocesi vicine, tenendo anche conto di quanto previsto al n. 6.

4 - Le diocesi che superano i 50.000 abitanti, in quanto non possono in via generale essere considerate autosufficienti per il Clero, il Seminario, i mezzi economici, ecc. siano unite ad una diocesi principale. Nelle sedi di queste diocesi unite si prevede che risieda un Vescovo, Ausiliare del Vescovo della sede principale.

Naturalmente Clero, Curia, Seminario, Consiglio presbiteriale e pastorale, amministrazione, Azione Cattolica ecc. saranno a carattere unitario.

5 - Per le diocesi fino ad ora "aeque principaliter unitae" si stabilisce sempre una sola Curia, un solo Seminario, anche se distinto in maggiore e minore in localita' diversa, una sola amministrazione, una sola Azione Cattolica etc.

6 - Ogni diocesi deve avere i suoi confini, possibilmente entro la Provincia - e per quanto non richieda diversamente il bene delle anime - uguali alla Provincia.

7 - In ogni modo dovranno correggersi sempre i confini di ogni diocesi, così che il territorio di ciascuna diocesi sia continuo senza interferenze (isole) in territori di altre diocesi, e non vi siano porzioni dello stesso Comune appartenenti a più diocesi.

8 - Le diocesi troppo vaste, che comprendessero due Province, siano divise secondo il n.6, o almeno tenendo presente il criterio fissato al n.4.

Documento n. 5

MODO DI PROCEDERE PER LA REVISIONE E IL NUOVO ORDINAMENTO DELLE DIOCESI ITALIANE

1 - Il Consiglio di Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana sceglie e stabilisce i criteri generali per la revisione delle Diocesi italiane e per il nuovo ordinamento di esse.

Tali criteri generali vengono sottoposti alla approvazione della Santa Sede.

2 - Nomina della Commissione speciale per l'esame dei progetti.

Ogni Conferenza Regionale elegge, a scrutinio segreto, due suoi Membri - escluso il Presidente - per tale Commissione.

La Commissione si suddivide in tre Sottocommissioni:

a) per l'Italia Settentrionale comprendente i Membri delle Regioni Conciliari Piemontese, Lombarda, Triveneta, Ligure, Emiliana, Romagnola.

b) per l'Italia Centrale e Sardegna comprendente i Membri delle Regioni Conciliari Toscana, Marchigiana, Umbra, Roma e diocesi suburbicarie, Lazio superiore, Lazio inferiore e Sarda.

c) per l'Italia Meridionale e Sicilia comprendente i Membri delle Regioni Conciliari Abruzzese, Campana, Beneventana, Salernitana, Pugliese, Calabrese, Siciliana.

Ogni Sottocommissione elegge, a scrutinio segreto, nel suo seno un Presidente.

I tre Presidenti delle Sottocommissioni formano il Comitato Direttivo della Commissione.

Il Segretario Generale della C.E.I. presiede la Commissione e il Comitato.

3 - Le Sottocommissioni hanno il compito di predisporre i progetti concreti per le tre zone di rispettiva competenza, secondo i criteri generali.

4 - I progetti predisposti dalla Commissione vengono portati a conoscenza delle Conferenze Regionali e sottoposti alla accettazione in linea di massima del Consiglio di Presidenza.

5 - I progetti vengono proposti ai Vescovi interessati in riunioni particolari presiedute dal Presidente della Conferenza Regionale, e nel caso in cui il Presidente non creda opportuno di presiedere un Membro sia eletto dalla Conferenza Regionale.

6 - Se si raggiunge l'accordo, le conclusioni vengono sottoposte alla Santa Sede, la quale, dopo l'esame e l'approvazione, interessera' le competenti Autorita' Italiane a norma del Concordato, ed emanera' i relativi decreti.

7 - Se esistono dissensi, si ricorre ad una Commissione d'appello, presieduta dall'Ecc.mo Vice Presidente della C.E.I. e composta da due Membri scelti dal Consiglio di Presidenza e due designati dalla Regione interessata, distinti dai Membri della Commissione speciale.

Le conclusioni di questa Commissione vengono sottoposte, per la definitiva decisione, alla Santa Sede.

CALENDARIO

- 17 gennaio 1967, riunione della Presidenza C.E.I.
- 18-20 gennaio 1967, riunione della Commissione per le Diocesi
- 20-21-22 febbraio 1967 riunione del Consiglio di Presidenza
- 4-5-6 aprile 1967 Assemblea Generale.

N.B. - Nei giorni suddetti e' prevista la presenza in Roma sia dell'Em.mo Cardinale Presidente, che dell'Ecc.mo Vicepresidente, anche per le eventuali visite degli Ecc.mi Vescovi.

